Anno XXXIX | Lunedì-Martedì 6-7 Settembre 1886 | N. 207

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.

DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ALLEANZA LATINA

Mentre a Madrid i sedicenti giornalisti italiani passano di banchetto in serata di gala, a San Sebastiano gli orfeonisti francesi non sono meno festeggiati. Anche nella perla della Biscaglia, come nella regina alle Castiglie, le feste si succedono e i discorsi si rassomigliano. Tanto in riva all' Atlantico quanto in riva al Manzanares gli amplessi etnografici sono all' ordine del giorno e della notte. All'ombra dell'Escuriale e all'ombra dei Pirenei si scambiano gli stessi brindisi e si restituiscono gli stessi complimenti.

Quei calunniati spagnuoli — il solo popolo che sappia essere gran signore nella stessa decadenza — non fanno distinzioni tra i loro ospiti. Francesi e italiani, sono tutti egualmente « padroni in casa loro » — per adottare l' iperbole locale. In Ispagna latino vuol dire fratello, per quanto etimologicamente la parola *hermano* vorrebbe significare tedesco.

E poichè nella terra del Cid l' ospitalità è una istituzione cavalleresca, che lo individualismo ossia l'egoismo contemporaneo non ha potuto ancora deteriorare, così giornalisti e orfeonisti, esageratamente nutriti e abbeverati, ci si trovano come in un paradiso terrestre, nel vero paese della Cuccagna.

Qual meraviglia che, in queste condizioni straordinarie di spirito e di corpo, il non mai abbastanza canzonato paradosso dell' alleanza latina sia riapparso come un miraggio gastronomico agli occhi dei convitati tra i fumi e i profumi delle vivande? La fraternità, aiutata dall'Opporto e dallo Xeres, monta facilmente alla testa; e allora si capisce come un Cavallotti possa dimenticare l'Una e indivisibile, per ricordarsi di essere soltanto italiano, o più precisamente « latino ».

Sgraziatamente, i *toasts* politici si recitano, non si sentono. La sincerità che abbia per base una certa quantità di liquidi diversi, non dura che lo spazio di un chilo, per parafrasare il poeta gallico.

Chi fa tutto è la testa, la quale non conserva sempre la sua bella responsabilità: ma il cuore non c'entra, dove regna lo stomaco. Ora, la fraternità alla quale si è tanto brindato da Barcellona a San Sebastiano, non può essere che quella del piloro.

Senza dubbio, una lega della Francia, della Spagna e dell'Italia, rinforzata dal Portogallo, dal Belgio e magari della Svizzera, non mancherebbe di essere formidabile e non cesserebbe di essere logica. Contro il pangermanismo e il panslavismo invadenti e assorbenti, non c' è da opporre che il panlatinismo del prof. Maineri. I popoli latini sono fatti per intendersi e compatirsi; ed ecco perchè non riescono che a fare il contrario.

Veramente, sono fratelli che hanno qualche cosa da rimproverarsi almeno per il passato. L'Italia, per esempio non ha compiutamente dimenticato i metodi amministrativi degli Oxuna e dei Media; nè gli annali di Francia omisero di registrare tra le pagine più nere le giornate di Pavia e di San Quintino; nè la memoria degli spagnuoli è così debilitata da non ricordare la tirannia napoleonica e l' invasione del 27, l' assedio di Saragozza e l' assalto del Trocadero.

Non importa. Il passato è un libro chiuso che non si rilegge, e non è esso certamente dal quale provengono le difficoltà. Quella benedetta alleanza latina sarebbe da parecchio tempo una realtà vivente e vitale, se non ci fosse... il presente... L' autorità superiore da cui emanano le leggi storiche ed altre apporrebbe tosto il suo *nulla osta* a questo fatto ultra naturale. che appunto perciò non si produce. Ma c' è qualche cosa di più forte che impedisce l' accomandita delle nazioni più sentimentali, più liriche, più generose, più socievoli, più ingenue dell' etnografia comparata.

Questo « qualche cosa » non è che la *rage africaine* inoculata ai francesi dal Pasteur della Sprea. Tra Italia e Spagna non c' è nè eccessiva simpatia, nè incompatibilità di carattere. Gl' italiani non fecero mai altre spedizioni nel paese delle castagnette che di cantanti e locandieri: per conseguenza, i nostri *hermanos* non hanno rimproveri da farci... senza viceversa. Così, da quando gli eccellentissimi viceré ci levarono l' incomodo, i due popoli collaterali si disprezzarono reciprocamente senza tentare di nuocersi; poichè il disprezzo è un preservativo.

Non si può dire altrettanto della Francia. Fu essa che, nella sua pretesa qualità di sorella maggiore, volle e vorrebbe ancora ridurre le altre allo stato di Cendrillon. I francesi si misero a « liberare » a modo proprio e ad ogni costo i loro cugini del sud-ovest e del sud-est, infliggendo loro una libertà superflua e un amministrazione complicata. Il benefizio avrebbe potuto essere pregievole che già le maniere del donatore sarebbero bastate a renderlo. I francesi esigettero una riconoscenza senza confini; ragione per cui spagnuoli e italiani si affrettarono a meritare il nomignolo di « ingrati. »

Oggi, mentre Italia e Spagna, tranne l' amore alla musica e il culto della rettorica, non hanno nulla di comune e quindi nulla di incompatibile, la ex *grande nation* si ostina più che mai a fare la primogenita, in Africa specialmente, come se il continente nero fosse il suo maggiorasco.

Le due penisole, essendo anche le più vicine a quella parte del mondo, avrebbero degli apettiti e dei diritti quasi naturali sui paesi barbareschi. Ma, modeste entrambe, troppo modeste forse, si contenterebbero di un ritaglio, quello che è a portata delle loro mani: la Tripolitania per l' una, il Marocco per l' altra. Evvia! la Francia, applicando il principio della fraternità nel modo più largo, dopo aver occupato Tunisi, minaccia Tripoli e adocchia Tangeri.

Stando così le cose, si capisce che ognuna delle cosidette nazioni sorelle, ad onta di quella famosa voce del sangue che sapete, sono costrette di racchiudersi in un egoismo amabile, il quale, se non esclude i brindisi, non concilia gli interessi. Ciascuna è contro ciascuna, l'occhio teso sul mappamondo, la mano pronta alla spada, un ferro suscettibile di qualunque fratricidio.

Oh! i pranzi si digeriscono presto e i brindisi non impegnano a nulla. Spagnuoli, italiani e francesi continueranno a farsi delle finezze: in ciascuno dei tre paesi per i congiunti più prossimi ci saranno ancora e casseruole pronte e bottiglie disponibili: i tre popoli affini si tratteranno sempre a sonetti e a serenate. Ma, quando si tratti di fare, e non di declamare la politica estera; quando si tratti di interessi positivi e non di formole astratte; quando si tratti di denari e soldati di navi e cannoni — la fratellanza resterà annegata nel bicchiere che avrà servito a l' ultimo *toast*. Allora, ciascuno degli *hermanos* che si rispetti, preferirà un austriaco dai baffi di capecchio, un prussiano dal cavicchio e un russo collo *knut* a cento dei propri consanguinei.

Ecco l' alleanza latina!

A. Colautti

IN BULGARIA

Abdicazione.

Commenteremo domani i seguenti gravissimi telegrammi che c' invia oggi la *Stefani*:

Sofia, 3. — La città è pavesata e festante. Le case dei consoli sono imbandierate, eccetto quello della Russia.

Alcune truppe trovansi in ordine di battaglia a due chilometri dalla città.

Lescelless è arrivato.

Stamane gli incaricati d' affari d' Italia e di Rumania attendevano il principe sulla strada.

Gli altri consoli sono rimasti a Sofia e attendevano il principe dinnanzi la porta del palazzo.

Ad otto chilometri dalla città molte carrozze condussero da Sofia i notabili Bulgari e le signore che offrirono al principe mazzi di fiori.

La scorta era composta del principe e preceduta da una brigata di gendarmi.

Il principe era a cavallo in grande uniforme, circondato dagli ufficiali e dai membri del governo.

L' accoglienza della folla lungo lo stradale fu entusiastica

Il principe passò lentamente dinnanzi alle truppe abbracciò il comandante parlò con alcuni soldati. Le truppe gridavano Hurrà frenetiche.

I cannoni tuonavano. Quindi il principe entrò in città.

Grida di: Viva il principe; fiori e corone.

Il principe si diresse alla cattedrale.

Dopo il servizio divino si pose davanti al palazzo.

Il corpo diplomatico, eccetto gli agenti di Russia e di Germania, che la mattina ricevettero l' ordine di astenersi, salutò il principe.

Quindi le truppe sfilarono per tre quarti d' ora. Terminata la sfilata il principe entrò nel palazzo accompagnato dal corpo diplomatico e da un centinaio di ufficiali e di funzionari. Infine vi fu il ricevimento nel grande salone. Tutto è terminato alle ore 3. Annunziasi che i reggimenti ribelli fecero stamane sottomissione.

Sofia 4 — Al ricevimento degli ufficiali fattosi dopo il mezzogiorno il Principe fece un discorso spiegnando le difficoltà inestricabili della situazione, sopratutto dopo la risposta dello Czar al dispaccio indirizzatogli.

Sofia 4. — La risposta dello Czar e le intenzioni conosciute della Germania produssero un abbattimento generale.

Stasera era quasi certo che l' abdicazione del Principe era vicina.

Dopo le orazioni ed il defilè delle truppe il Principe rientrò in palazzo con aspetto profondamente triste.

Quando il corpo diplomatico e gli ufficiali erano riuniti nel grande salone, il Principe entrò e pronunziò un discorso in cui espresse il profondo dolore causatogli dalla condotta delle truppe ribelli e degli ufficiali che combatterono ai suoi fianchi.

Dopo parlò delle disposizioni russe a suo riguardo e lesse agli ufficiali la risposta dello Czar. Disse che consulterà gli ufficiali superiori dell' esercito ed il popolo, e farà quindi il sacrificio necessario.

Mentre pronunziava queste parole singhiozzava. L' emozione si impadronì di tutti i presenti.

Osservando i diplomatici che gli ufficiali ribelli eran pochi, il Principe rispose essere fra i migliori e non farsi egli illusione.

Tutti si ritirarono sommamente commossi.

Dopo gli ufficiali, i funzionari si presentarono ed il Principe disse: « Vi ringrazio dei sentimenti espressi a mio riguardo, ma ho la piaga aperta nel cuore. Come uomo ho certamente difetti, ma come principe credo aver fatto sempre il mio dovere. Dovunque sarò pregherò Dio pel bene della Bulgaria. »

Il Principe tremava alquanto e parlando stringeva il pomo della spada nervosamente.

Stasera si riuniscono gli ufficiali. L'eccitazione è grandissima.

Il console di Germania si recò stasera palazzo.

Karaveloff fu lasciato in libertà.

Sofia 4. — Nel discorso in cui il Principe annunziò l' intenzione di ritirarsi disse: « Sono sette anni che lavorai per l' indipendenza e gli interessi della Bulgaria. La mia preoccupazione costante fu specialmente per l' esercito e gli ufficiali. Considero questi come fossero la mia famiglia, i miei figli. Ero assicurato sulla situazione personale, vedendomi cicondato da ufficiali che furono i miei compagni per la gloria della Bulgaria » (*In questo punto il Prineiper pianse*).

Riprese poi: « Quella triste notet avendo udito rumore domandai se eran le truppe, essendomi stato risposto affermativamente, ero tranquillo perchè avevo fiducia nell'esercito. Malgrado tutti i disgraziati eventi, non mi disilussi sui miei ufficiali. Furono all' altezza della situazione. Grazie a Popoff ed a Mutkuroff (ed il Principe abbraccia questi ufficiali) l'onore degli ufficiali bulgari fu ristabilito e mi vedo circondato da ufficiali devoti. Posso lasciare la Bulgaria indirizzando elogi a detti ufficiali perchè l'ordine non si turberà Quali che siano le circostanze in cui mi troverò, metterò la mia influenza al servizio della Bulgaria e pregherò Dio per essa. Sarò il primo a domandare d'essere ammesso come volontario nelle campagne della Macedonia. Infine non posso restare in Bulgaria perchè lo Czar non vuole, perchè la mia presenza in Bulgaria è contraria agli interessi del paese. Sono costretto a lasciare il trono. »

Popoff allora disse: « Fummo, siamo e saremo sempre con voi. Coraggio, e avanti! »

Il Principe rispose: « L'indipendenza della Bulgaria esige che io lasci il paese.

Se non lo facessi vi sarebbe una occupazione russa: ma avanti di partire consulterò gli ufficiali superiori, e formerò la reggenza che cercherà di tutelare gl'interessi degli ufficiali. In ogni caso conto sull' esercito. »

Alla sera il console di Germania andò al palazzo ed il console russo, Bogdanoff, vi andò egualmente.

Il Principe confermò loro la decisione di lasciare il potere senza indugio.

Oggi vi sarà un grande consiglio a cui assisteranno Stambuloff e Karaveloff.

È probabile che si decida la reggenza.

Il Principe vorrebbe lasciare Sofia fra due giorni.

È possibile ancora che la situazione si modifichi.

L' eccitazione degli ufficiali è grandis-

sima e potrebbe impedire al Principe di partire. In ogni caso non nascondono l'intenzione di rifiutare un inviato russo.

Gli ufficiali si riuniranno per prendere una decisione.

Sofia 4. — Il principe dichiarò ufficialmente al Consiglio che intende abdicare.

I ministri e i capi dell'esercito protestarono contro tale decisione, invitandolo vivamente a restare al potere.

Il principe spiegò nuovamente l'impossibilità di regnare in presenza della volontà contraria dello Czar e senza appoggio delle altre potenze. La questione della nomina di una reggenza non fu ancora agitata. Il consiglio si separò senza prendere decisioni.

COCAPIELLER

Annunziammo fino da sabato la sua liberazione e com' egli abbia parlato al popolo che lo acclamava.

Il suo discorso merita l'onore della riproduzione. Ditelo tribuno, mattoide, fin che volete, ma c'è in Cocapieller, nei suoi atti come nei suoi discorsi, la stoffa d'un gran galantuomo.

Ecco il sunto del discorso.

— O popolo di Roma, cominciò Coccapieller. Tre anni or sono ho accettato di rappresentarvi in Parlamento credendo poter fare il vostro bene; quando mi convinsi che ciò era impossibile, rinunciai perchè non mi piacciono gli incarichi inutili. Sapevo che ciò facendo me ne sarebbe venuto danno ma speravo che una pronta rielezione avrebbe dato maggior forza al mio mandato. Mi ingannai — Le mene di quelli di via della Valle riuscirono allo scopo di dividere il partito. Ma ora esso s'è fuso di nuovo ed ha saputo resistere alla forza dell'oro e della immoralità. *(Grandi applausi ed evviva)*.

— Curio Dentato, l'antico tribuno romano che respingeva i doni dei Sanniti preferendo comandare ai ricchi all'esser ricco, loderebbe la mia missione di moralità. — Voi m'avete chiamato vostro tribuno ed io mi vanto d'esserlo. Come i tribuni antichi sapevano costringere il Senato a cedere, saprò costringere anch'io il Governo a scendere a patti. Organizzeremo le plebi della città e della campagna, costituiremo per tutta Italia dei comizi centuriati. E la redenzione del povero che mi preme. Il mio programma sta in due parole: *Dio ed Umanità*; amo la monarchia e saprò combattere gli errori creati dai repubblicani, socialisti ed anarchici. Il mio sarà il gran partito nazionale che comprende quanti vogliono il bene dell'Italia sotto la dinastia di Savoia e quanti vogliono combattere l'immoralità per creare un nuovo grande edificio di libertà, il quale superi quello di Roma antica.

Ma bisogna lavorare per il popolo, non per sè; — non fare come Napoleone III, il quale ricostituì i plebisciti per vantaggio suo, bensì come Vittorio Emanuele, che li ricostituì per fare l'Italia *(Bene! bravo!)*.

Si avvicina un anno fatale, il 1889. Io era venuto sette anni prima per accomodare le cose; ma le persecuzioni subite m'impedirono di poterlo fare. Ora ripiglio il mio compito, ma non voglio nè anarchia, nè petrolio. Sarà Re Umberto a redimere l'Italia, ed io gli darò il mio appoggio; ho mente, amore e sopratutto ho ferma volontà per poterlo fare.

I miei seguaci sono come i trecento delle Termopili ed i mille di Marsala *(bene, viva, applausi)*, destinati a vincere o a morire; io sarò il vostro capo.

Ma tenetevi a mente che l'unione fa la forza e bisogna stare compatti. La sentenza è di Garibaldi; chi ha tentato smentirla fu suo figlio Ricciotti, quando, atteggiandosi a Scipione, volle dividervi.

Io in Parlamento non mi unirò con nessuno di quei ciarlatani grandi, mezzani e piccoli; starò solo. — A te, o popolo, raccomando una cosa: sii morale. — Nelle Carceri Nuove ho visto più volte entrare dei popolani arrestati per ferimenti commessi in stato di ubbriachezza. Questo mi rattrista; bisogna che sappiate governarvi, sia nel bere che nel maneggiare il coltello; dedicatevi al lavoro e alla famiglia: è così che si fanno gli uomini utili alla patria. Lo promettete voi?

Quì scoppiò un uragano d'applausi: *Sì, sì, viva Checco, viva il tribuno!*

— Si ha l'idea, continuò Coccapieller, che voi siate dei turbolenti e in mezzo a voi vedo molte guardie. Sentitelo. Dove c'è Checco basta lui a mantenere l'ordine; una sua parola di invito è un comando.

Chiuse proponendo un evviva ai coccapiellerìsti che rappresentano l'onestà, un altro al proletariato che deve essere redento, un terzo al Re ed alla regina.

La folla applaudì con frenesia, indi a poco a poco si sciolse.

Nessun incidente.

I GIORNALISTI ITALIANI IN SPAGNA

Scrive il *Corriere di Roma*:

Io non ho voluto entrare nella questione, sorta da che si cominciò a parlare di questa gita, se convenisse o no accettar l'invito della *Veloce*, che poteva nascondere un secondo fine. L'invito si poteva accettare, e andare a Barcellona senza far la *reclame* al *Nord-America*. Fin quì, la questione poteva essere anche oziosa, tanto più che tutte le società di Navigaz. sono sempre state larghe di agevolazioni e di favori coi giornalisti che hanno voluto navigare.

Il peccato dunque non era originale; è nato in seguito. Infatti: una volta che l'Associazione della Stampa aveva accettato l'invito alla gita, bisognava porre nettamente la questione.

Questa gita in che consiste? È un viaggio puro e semplice di piacere a Barcellona, d'indole affatto privata; o è una visita ufficiale della Stampa italiana alla stampa spagnuola?

Il problema non era difficile a risolvere, visto e considerato che da Barcellona a da Madrid venivano tali inviti e tali notizie, da non permettere dubbi.

Ciò posto, l'Associazione della Stampa doveva prender essa l'iniziativa di organizzare la spedizione, doveva scegliere essa fra tutti i giornalisti d'Italia le persone più idonee a farne parte, doveva provvedere essa un fondo di cassa per potere rimediare a qualunque accidente.

Che vi siano dei giornalisti poveri, non è certo un male: ce n'è da per tutto, anche in America. Ma quando c'è un'Associazione della Stampa, la quale ha dei capitali, o non deve acconsentire a delle spedizioni come questa di Spagna, o deve provvedere a che la corporazione della Stampa non vada all'estero a far la figura della straccioua.

Quanto al rimprovero che qualcuno move ai direttori dei singoli giornali, di non essere andati essi in persona, o di non avere delegato una persona capace di rappresentarli degnamente, è ingiusto.

Tutti sappiamo, pur troppo, come vanno queste cose. Annunziate un viaggio gratuito o semigratuito, una inaugurazione, un banchetto politico, una esposizione; voi vedrete subito gli infimi strati del giornalismo fremere e sollevarsi. Quante volte non ci siamo noi imbattuti in quelle squadre incolori di anfibii dello spirito umano che formicolano intorno a tutte le circostanze solenni, e a tutte le pappatorie gratuite?

Ciò vi leva la voglia di partecipare mai più ad alcuna solennità, ove il giornalismo sia convitato in massa.

Questa volta si vedevano tanti di questi anfibii, in giro, in cerca di 200 franchi, che non era difficile prevedere come la cosa sarebbe andata a finire, e ognuno ha preferito di lasciare che gli altri si rompessero il collo.

DALLA PROVINCIA

Cento 5 Settembre 86.

Ieri sera, senza farsi annunziare dalle sette trombe, come avrebbe fatto qualcun altro per prepararsi il terreno a qualche popolare ovazione, giungeva con alcuni amici il neo deputato avv. Adolfo Cavalieri, spinto dalla nobilissima *ambizione* di fare un'opera buona, tanto per non derogare dalle massime nelle quali si compendia oramai ogni aspirazione della sua vita di filantropo. Infatti appena giunto, alla chetichella, senza apparati e strombazzamenti di sorta si faceva condurre con un amico alla vicina *Pieve*, ove il morbo asiatico, fece qualche vittima, visitava il locale lazzaretto, confortando colla parola i poveri degenti e lasciando al Presidente del Comitato la sua generosa offerta di 200 lire.

Recavasi poscia al Municipio donde usciva dopo aver conferito con quel R. Sindaco intorno alle condizioni sanitarie del paese; accolto all'uscita da una commovente ovazione di quei buoni popolani che vollero dare quella spontanea dimostrazione di affetto — resa più eloquente, perchè non organizzata dai soliti battistrada. Il giovane Deputato che consacra la vita al bene pubblico ringraziò con poche e generose parole quella popolazione dell'accoglienza avuta, augurandosi di poter presto tornare, in migliori circostanze, e partì accompagnato dalla benedizione e dai saluti entusiastici di quei terrazzani!

Alla sera assistè allo spettacolo eccellente che si dà al Teatro di Cento, del quale ti terrò parola più diffusamente quanto prima, dopo cioè che avrò riudito lo splendido spartito Belliniano interpretato artisticamente da una pleiade di cantanti degni d'ogni encomio e per oggi faccio punto. G.

Tresigallo 5 Settembre.

Ci scrive di là il nostro amico Giacinto Lavagnolo che il morbo pare voglia allontanarsi da quella povera villa. Ha poi parole di sentito elogio per l'avv. Eugenio Rastelli direttore della Società bonifiche il quale concede gratis la carne ai colpiti nelle valli ed obbliga il macellaio (rifendo a lui a prezzo mitissimo il bestiame) a venderla a L. 1. 10.

Il buon nutrimento che ora con poca spesa si può questa gente procurare, ha contribuito non poco a rendere più efficaci le cure che, con vera abnegazione, vengon loro apprestate dal giovane e valente dottor Boari.

Pieve di Cento 6 Sett. 1886.

Sabbato giunse inaspettato l'egregio deputato sig. cav. Adolfo Cavalieri che, in forma affatto privata, si recò a visitare il lazzaretto pei colerosi e la cucina economica.

E, prendendo a cuore gl'interessi di questo paese, desiderò conoscerne appieno i bisogni per poter invocare adatti provvedimenti.

Si prestarono di buon grado a soddisfare il lodevole desiderio, il nostro sindaco sig. Cossarini Gustavo e l'assessore sig. Magri Adolfo, consigliere provinciale di Ferrara.

Il deputato Cavalieri, mai smentendo la generosità del suo animo, consegnò a mons. arciprete presidente del locale Comitato di beneficenza, la cospicua offerta personale di L. 200 a favore delle famiglie povere dei colpiti dal fiero morbo.

Nel frattempo, informata la cittadinanza della venuta dell'on. deputato, volle porgergli un attestato spontaneo di gratitudine, riunendosi sulla piazza maggiore e prodigandogli meritati evviva.

Alla cordiale dimostrazione, il deputato Cavalieri rispose con nobili e felici parole che gli accattivarono la simpatia di tutti i presenti.

È voto generale ed unanime ch'egli ritorni a Pieve in epoche più propizie per provargli come la riconoscenza verso i benefattori duri fra noi eterna ed incancellabile.

Annunziata fino da venerdì la visita, jeri mattina fu qui l'on San'. Fece una visita al Circolo operaio accolto col concerto e salutato da alcuni soci. Non andò al lazzaretto. E poco dopo ripartiva per Ferrara.

IN ITALIA

ROMA 4 — Se i pericoli di una conflagrazione generale sembrano cessati temesi che la guerra sia inevitabile fra alcuni degli Stati interessati. Assicurasi però che la Germania faccia ogni sforzo pel mantenimento della pace.

— L'atteggiamento della Francia rivelerebbe delle intelligenze di quel Governo con Pietroburgo.

Incominciasi ad organizzare i preparativi per la festa nazionale del 20 settembre cui vuolsi dare grande solennità.

— È arrivato a Roma il falegname piemontese Naretti, che visse più che vent'anni presso la Corte d'Abissinia in qualità di ministro dei lavori pubblici. Il Naretti è accompagnato dalla moglie abissina e da alcuni servi negri.

NAPOLI — Il processo pei brogli e per le corruzioni avvenute in occasione delle recenti elezioni, assume gravi proporzioni.

Molte persone alto locate e grosse sono complicate nello scandaloso affare.

— La salute pubblica a Napoli è sempre ottima, e la cittadinanza non si mostra punto allarmata nonostante che il morbo asiatico si sia effettivamente manifestato a Torre Annunziata, dove si ebbero sei casi con quattro morti.

RAVENNA — Corre voce che ieri nelle vicinanze di Meldola la banda dei malfattori che l'altro ieri depredò il contadino Marco Alessandrini di L. 1250, imbattutasi in una pattuglia di carabinieri ne sia avvenuto uno scambio di fucilate.

Un malandrino sarebbe rimasto gravemente ferito; illesi i carabinieri.

Gli altri malfattori sarebbero riusciti a fuggire.

VENEZIA 4 — Venne arrestato certo Carlo Rana, di civile e stimata famiglia magazziniere alla Banca di Credito Veneto per furto di 5000 lire ai magazzini della Banca alla Giudecca e per un ammanco di 70,000 lire da lui operato con fittizia addebitazione di dazzi in danno della Banca stessa.

Insieme al Rana venne arrestato certo Massari per complicità in questi fatti.

Il Rana nega di essere autore del furto ma ammette la sottrazione delle 70 mila lire.

FIRENZE — Il pretendente al trono di Spagna Don Carlos, è giunto fra noi, proveniente da Genova. Resterà in Firenze per qualche giorno.

BRISIGHELLA — Scrivono al *Ravennate*, e noi riproduciamo le seguenti linee che riguardano un bravo giovanotto ferrarese:

Ebbe luogo un modesto e sincero agape di addio a questo pretore sig. avv. Scipione Leati, tramutato ad altra destinazione.

Nei tre anni ch'ebbe dimora in Brisighella, si era cattivata la stima di tutti gli onesti per le sue ottime qualità e come magistrato e come cittadino.

A tale agape presero parte l'assessore municipale sig. Edoardo Lega, questo sig. medico primario, i rappresentanti l'impresa ferroviaria Sarchietti-Piccardi, il ricevitore del registro, l'ufficiale postale, diversi impiegati della sezione governativa ferroviaria, del Municipio, della Pretura, della Cassa di Risparmio e l'autorità politica e militare.

Al levar della mensa, e dopo alcuni brindisi alla prosperità, alla salute del signor avvocato Leati, questi ringraziò, profondamente commosso, della cordiale affettuosa dimostrazione, e mostrò ancora una volta al paese la sua squisitezza di sentire dicendo. « Nel mio « cuore rimarrà incancellabile la memo« ria del vostro animo gentile verso di « me; che questa memoria abbia il sug« gello della carità, io v'invito a versare « meco il vostro obolo per le derelitte « famiglie dei colpiti dal colera di que« sta cara e nobile provincia. »

Nessuno fu sordo al nobile appello, e nel piatto della carità, il più squisito della parca mensa, fu istantaneamente raccolta la somma di L. 40 e cent. 30.

ALL' ESTERO

MADRID 3. — La colonia italiana di Madrid diede a mezzodì un banchetto ai giornalisti italiani. Si fecero parecchi

brindisi alla fraternità fra la Spagna e l'Italia.

ATENE 4. — I feriti del terremoto sono oltre mille; molti gravemente. Dicesi la cifra dei danni oltrepassi i 20 milioni. Si sentono ancora leggere scosse.

CRONACA

Bollettino Sanitario dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5 Settembre.

In città casi 11, morti 1, e nessun morto dei precedenti. Nel suburbio casi 11, morti 1 e nessuno dei prec.

Dal 5 al 6: città casi 10, morti 3; dei prec. 8. Nel suburbio casi 1 seguito da morte e 1 dei prec.

— Negli altri comuni della Provincia, complessivamente nei due giorni, casi 107, morti 17, più 23 dei prec.

Colpiti in città:

Carli Luigia, Ghiara 124, in cura al lazz.
Antonioli Battista, Porta Po, in cura al lazz.
Crovetti Margherita, C. Volte 32, in cura al lazz.
Cagnoni Clotilde, Chiara 171, morta al dom.
Fiori Antonio, Ghiara 171, in cura al lazz.
Mattioli Maria, Palazzina, in cura al lazz.
Geremè Ettore, Cortevecchia, in cura al lazz.
Gualdrini Angelo, C. Ripagr. 77, in cura al lazz.
Lupi Adele, S. Romano 90, in cura a dom.
Beltrami Irene, Teatini 10, in cura a dom.
Mari Renato, Borgo di Sotto 39, in cura al dom.

Zuffi Luigi, V. M. Secca 19, in cura al lazz.
Grazzi Giuseppe, Ripagrande 59, morto al dom.
Comadio Anna, Vignatagliata 50, in cura a dom.
Contarini Luigi, Luna 22, in cura al lazz.
Orioli Curzio, Palazzina, in cura al lazz.
Sandri Francesco, S. Romano 9?, in cura a dom.
Negrini Giovanni, S. Romano 107, in cura a dom.
Forlani Gaetano, S. von rola 30, morto al dom.
Balboni Rossi Teresa, Manicomio, morto al Manic.
Ferri Rita v. Grazzi, Palazzina, in cura al lazz.

Colpiti al Forese

Maini Luigi, Porotto, in cura a dom.
Verri Teresa, Porotto, in cura al dom.
Straforini Pietro, Cal lirolo, in cura a dom.
Bianchi Alessandro, Denore, in cura a dom.
Fedeli Teresa, S. Luca, in cura al lazz.
Fanti Serafino, Pescara, morto a dom.
Volta Matteo, S. Martino, in cura a dom.
Cibati Pasqua, S. Martino, in cura al lazz.
Montanar Enrico, S. Martino, in cura a dom.
Pareschi Gaetano, S. Martino, in cura a dom.
Pareschi Luigi, S. Martino in cura a dom.

Cavecchia Giuseppe, Francolino, morto al lazz.

Morti dei precedenti in città

Crovetti Margherita — Punzetti Napoleone
Lupi Adele — Mari Renato — Teodorani Rosa
Mattioli Maria — Gualdrini Angelo.

Morti dei precedenti al forese.

Pareschi Felice — Bianchi Alessandro.

Suddivisione del bollettino della provincia:

Comune di Copparo
Copparo casi 5, di cui 1 seguito da morte, morti 1.
Gradizza casi 1.
Coccanile casi 1 seguito da morte.
Saletta casi 1, morti 1 dei prec.
Tamara casi 2 di cui 1 seguito da morte.
Cologna casi 7.
Ambrogio casi 15, morti 6, dei prec. 1.
Tresigallo casi 8, morti 3 dei prec.
Rero casi 21, morti 1.
Berra casi 2.
Formignana morti 2 dei prec.

Comune di Portomaggiore
Portomaggr. casi 4, morti 4, di cui 2 dei prec.
Gambulaga casi 7, morti 2 dei prec.
Masi Torello casi 1.
Masi S. Giacomo casi 2, morti 1 dei precedenti.

Comune di Poggiorenatico
Poggiorenatico 2 morti dei precedenti.

Comune di Comacchio
Comacchio casi 2.

Comune di Bondeno
Bondeno morto 1 dei prec.

Comune di Ostellato
Ostellato casi 4, morti 3 dei prec.

Comune di Lagosanto
Lagosanto casi 1.

Comune di Sant' Agostino
Mirabello casi 2, morti 2 dei preced.

Comune di Mesola
Goro casi 2.

Comune di Migliarino
Migliarino casi 1 morti 3 dei prec.
Migliaro casi 10 di cui 1 seguito da morte, morti 1.
S. Margherita casi 3, morti 2, dei prec. 1.
Cornacervina casi 2, morti 1.

Il Consiglio Comunale è convocato con primo invito, in seduta straordinaria per domani, ad un'ora pom., per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

2. Proposta di provvedimenti finanziari per far fronte alle spese straordinarie sostenute e da sostenersi in causa dell'epidemia colerica.

Cucina della Società operaia. — Nella decorsa settimana si esitarono 2804 razioni di pane, 3159 di vino, 1778 di brodo, 6326 di minestra, 3591 di carne. Complessivamente 17658 razioni.

Le due settimane precedenti le razioni ascesero a 25829. E così dal 14 Agosto al 4 Settembre le razioni raggiunsero il bel numero di 43487 formanti una media giornaliera di 1976 razioni.

Per i cholerosi della provincia. — 21ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* N. 196	L. 4628 88
Da Parigi il sig Giacomo Castelbolognesi c' invia	L. 150 —
Da Bry-sur-Marne (Seine) la signorina G.... A....	» 10 —
Totale	L. 4788 88

Nel pubblicare riconoscenti queste prime offerte dei concittadini lontani, speriamo che essi trovino imitatori, e che d'altra parte non venga meno la già provata filantropia dei generosi ai quali il Comitato di Soccorso ha fatto il seguente nuovo appello:

On. Signore

L'insistenza della grave malattia che affligge la Città e Provincia di Ferrara e la necessità di provvedere ai più urgenti bisogni dei poveri, hanno esauriti gli ultimi generosi soccorsi pervenuti al Comitato.

Per seguitare nell'opera benefica che col concorso di tutta la cittadinanza abbiamo potuto compiere sino ad oggi, ci rivolgiamo per ulteriori aiuti alla S. V., fiduciosi che questo nuovo sacrificio, da noi invocato, contribuirà a limitare la funesta diffusione del morbo ed a lenirne le tristi conseguenze.

Colla maggior osservanza.

Ferrara 6 Settembre 1886.

Pel Comitato
Il Presidente
CARLO GIUSTINIANI
C. Baldassari *Segret.*

N. B. — Le offerte si potranno far pervenire o alla sede del Comitato (presso la Polizia Municipale) od ai giornali cittadini.

Sunto annunzi legali del 3 Settem.:

— Decreto del Presidente del Tribunale con cui ad istanza Buzzoni Sante e Giovanni è dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 14147 20.

— Avviso d'asta in ultimo grado di miglioria per affitto di terreni della Congregazione di Carità d'Argenta.

— Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità G. Dossani morto in Ferrara il 5 Gennaio 1884.

Coscritti dichiarati rivedibili — Una circolare del ministro della guerra ai prefetti ordina che i coscritti dichiarati rivedibili non vengano più inviati in osservazione agli ospedali militari. Occorrendo la loro visita sarà rinviata all'epoca delle sedute supplettive dei Consigli di leva.

Purchè la duri — A seguito dei nostri reclami, ricevemmo ieri dall'ufficio di P. S. la seguente comunicazione.

« Per reprimere gli schiamazzi notturni che si verificano in questa Città quest'ufficio stabilì un servizio speciale di agenti di P. S. i quali la scorsa notte poterono contestare regolare contravvenzione a cinque individui che si permettevano turbare la pubblica quiete con clamorosi canti. »

— E il diario d'oggi, registra la seguente nota:

Dagli agenti di P. S. furono la scorsa notte dichiarati in diversi punti della città per schiamazzi notturni i nominati G. A. - P. C. - V. E. - M. G. - F. A. - M. E. - M. G. - C. A. - M. V. - P. C. G. C. - O. G. e M. G.

I nostri artisti — Sabbato notte ricevemmo per telegramma da Adria:

« Debutto Maria Passari *Poliuto* esito « felicissimo; molti applausi; bissato duetto « finale. *Ferraretto.* »

Gratulazioni ed auguri.

Arte Ferrarese — Nell'unica praticamente possibile esposizione permanente che è la vetrina di Bartolucci, due graziosissime brocche espongono al pubblico le loro belle pancie dipinte dal cav. Droghetti. Se anche le brocche possono ispirare qualche considerazione, queste di cui parliamo ci fanno pensare e meditare su due cose discretamente malinconiche.

È triste, per esempio, che un artista del merito del cav. Droghetti sia costretto dal fato e dai tempi a dipingere delle brocche. Ed è poi più triste ancora che tali brocche si moltiplichino sotto il di lui pennello con una spaventosa fecondità. D'altra parte la prosa della vita è sempre prosa, anche per l'artista.

E ci pare che il tempo della poesia sia finita; e che si dovrebbe in quella vece, aggiungere un piatto di più alla mensa di lui.

Il colmo della disinvoltura — Circa due colonne noi abbiamo dedicate sabbato a distruggere punto per punto i sofismi e la nuova scienza amministrativa dell'organo radicale.

Ed esso oggi stampa: « Con l'altro foglio cittadino non è possibile la discussione. Confrontate ». E qui, in uno specchietto a due colonne mette da una parte la sua storta argomentazione; dall'altra le tre sole righe di preambolo della lunga e analitica nostra risposta. Tutto lo spazio in bianco che segue è là a dimostrare la buona fede e la disinvoltura suoi.

Nessuna meraviglia. Chi conosce il processo con cui puossi « *evirare la coscienza* » può tanto meglio evirare gli articoli di giornale che, dopo tutto, sono di genere mascolino.

« Con la *Gazzetta* non è possibile la discussione! » — Ben detto. Avete mille ragioni.

Sfido io! Per la stessa ragione che per fare un *civet de lievre* occorre prima di ogni altra cosa il lepre, così per discutere colla *Gazzetta* bisogna anzitutto - e modestia a parte - essere capaci di discutere senza farsi compiangere.

Visto e considerato che colla legge e il buon senso s'era trovato una gatta a pelare, il Direttore del foglio suddetto ha rinunciato alla reiteratamente preannunziata esposizione di ciò che avrebbe detto davanti alla Deputazione provinciale, se gli fosse stata concessa la parola. Anche oggi il giornale tace.

Nel prenderne nota, avvertiamo un'altra topica sua. Oggi egli ci viene a dire che è elettore e che perciò poteva parlare.

Ma dove elettore? Nelle liste amministrative e del Comune e Mandamento di Ferrara. Sta bene.

Ora, colle elezioni mandamentali per la nomina dei Consiglieri provinciali, la legge è venuta a costituire come altrettanti collegi separati, da non confondersi col collegio unico a scrutinio di lista ove i candidati sono gli stessi per tutti gli elettori, e ogni elettore può accedere — munito del certificato — in qualsiasi sezione e far inserire le sue proteste.

Ergo, l'elettore amministrativo del Comune di Ferrara non può avere in tasca il certificato rilasciato da Bondeno e da Poggio Renatico ove non è inscritto; *ergo* egli — ammessa per un momento l'assurda ipotesi che si possa ad uscio chiuso fare eccezioni verbali nella seduta della Deputazione — ha diritto di ciò fare nelle elezioni di altri mandamenti, come lo avrebbe per le elezioni di Milano o di Napoli.

Per mercoledì, aspettiamoci ancora com'è vero che c'è... il colera, la scappatoia prodigiosa: che con noi non si può discutere.

Sacco nero — A Pontelagoscuro arresto di L. V. e G. E. per avere aggredito la giornaliera Meneghelli Maria alla quale involarono L. 2 50.

— A Baura furto di L. 20 a danni del sarto Ferraresi Luigi.

— A S. Nicolò contravvenzione contestata a Montanari Giuseppe per pascolo abusivo.

— A Finale di Rero arresto di B. A. per furto di un orologio d'argento a danni di Palermo Pietro.

— A Pieve di Cento arresto del pregiudicato S. E. perchè trovato in possesso di uva di furtiva provenienza.

— In città arresto del pregiudicato S. E. per questua illecita.

— Furto di L. 13 80 a danno di Trombetta Matteo.

— Due sconosciuti trovata la porta aperta entrarono nella cucina del sig. conte Augusto Ronchi e involarono diversi oggetti per un valore di L. 9 50.

— Contravvenzione contestata a Z. L. spacciatrice di liquori per aver aperto l'esercizio prima dell'ora stabilita.

Arresto di P. M. per porto di coltello proibito e per schiamazzi notturni.

Contravenzione constatata al vetturale del fiacre N. 48. perchè essendo di servizio alla Stazione Ferroviaria non stava fermo al posto assegnatogli e disturbava colla sua vettura i viaggiatori girando avanti e indietro la porta d'ingresso della Stazione.

Teatro Tosi-Borghi — Iersera un pubblico piuttosto scarso assisteva alla 1ª rappresentazione della compagnia diretta da Ashby.

Piacquero molto gli esercizi a due sbarre fisse eseguiti dallo Sturla; i concerti della *troupe* Pavesina; le contorsioni di Zoty Edne; e fu sopra tutti festeggiatissimo il *Rudolph* l'uomo flauto; il quale rifece al vero l'usignuolo, la capinera, la chioccia, il tacchino, e imitando a meraviglia il flauto suonò due pezzi.

Questa sera 2ª rappresentazione.

Prodotti di Pino Silvestre. — Ci scrivono da Firenze: Fra le persone che qui fra noi si acquistarono l'universale estimazione per onestà grande e serietà di propositi certo è il sig. C. F. Meyer, l'unico depositario dei prodotti di Pino Silvestre dello stabilimento H. Schmitd di Remda.

Molte celebrità mediche consigliano i suoi olii, spiriti, estratti ecc. che dettero sempre resultati efficacissimi e immediati in molte malattie che troppo ci vorrebbe a sol mentovare fra le individualità che in Firenze hanno diritto alla gratitudine pubblica, certamente è fra le prime l'onesto e solerte C. F. Meyer.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI
Vedi quarta pagina

(see STATO CIVILE E TELEGRAMMI — Vedi quarta pagina)

(Comunicato)

Li sottoscritti colpiti dal presente morbo e denunciati come casi gravi offrono quest'atto di pubblica riconoscenza al merito dell'egregio sig. Dott. Azzi medico primario del nostro Arcispedale, il quale li ha salvati e guariti mercè l'indefessa, e scientifica sua assistenza, sino a prodigar loro reiterate visite di giorno e di notte; inviando ad essi ben anco il proprio figlio Alpinolo, che con particolare carità infondeva loro coraggio ed apprestava sussidi di ogni sorta; mentre non trascurava il servizio delle generose squadre del Comitato di soccorso le quali appena comparvero nelle case dei colpiti tosto destarono in loro, il sentimento di ricorrere all'assistenza del medico, e a valersi delle medicine.

Serbi Iddio, e moltiplichi queste benefiche creature a sollievo degli indigenti tutti oggi bersaglio delle sofferenze, e del mortal morbo. Nel cuore dei ricchi si risvegli quella pietà che sola può alleviare tanta sventura.

Castaldini Arcangelo — Barbieri Giuseppe — Sangiorgi Teresa — Sandoli Ottorino — Orsati Tancredi — Fontana Luigi — Emma Fontana — Scolleri Maria — Antolini Maria — Fontoli Caterina — Veneranda Aulano — Borgatti Rosa. — *Denunciati casi gravi.*

Fossi Clotilde — Orsati Rita — Poggi Caterina. *Pur casi sospetti, denunciati e riconosciuti.*

Il sottoscritto rende pubblicamente grazie alla levatrice signora Vincenza Monaca, la quale in occasione del difficile parto della di lui moglie, ebbe anche in questa circostanza a mostrare un'abilità non comune congiunta alle più amorevoli cure. *Porta Francesco.*

MAGAZZENO di due stanze d'affittare pel prossimo S. Michele a prezzo da convenirsi in *Via Scienze N.* 6 con altro vastissimo in detta strada portante il N. 8. — Rivolgersi per le trattive all'ufficio dell'Agenzia Principale in Ferrara della Riunione Adriatica di Sicurtà, *Borgo Nuovo* N. 40 interno.

Telegrammi Stefani

Madrid 4. — Il circolo militare offerse un *lunch* ai giornalisti italiani. Vi intervenne tutta l'ufficialità di Madrid.

Il generale Salamanca brindò all'esercito italiano e spagnuolo ed al Principe Amedeo *(Lunghissimi applausi)*.

Cavallotti brindò alla memoria di Vittorio Emanuele, augurando sempre vittoria alle armi italiane *(Vivissimi e prolungati applausi)*.

Parigi 4. — Il *Temps* scrive: Oltre che sui principii generali, l'accordo che si è stabilito tra la Francia e il Vaticano si negozia attualmente in alcuni punti di dettaglio. Soltanto allorchè saranno acconsentiti da ambo le parti l'accordo sarà definitivo.

Si spediscono distaccamenti a rinforzare le guarnigioni del Madagascar.

Londra 4. — Rustan ebbe una lunga conferenza con lord Iddesleigh.

Bombay 4. — Un proclama anonimo circola nel Penjab facente appello agli indigeni d'affrancarsi dal giogo odiato degli inglesi e dichiarante che il Maradjà Dhulicepsingh si unì ai russi che si avanzano sopra l'India.

OFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 Settembre 1886.

NASCITE Maschi 1 Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Finzi Marianna fu Salomone, ved. Ancona di Ferrara di anni 94, donna di casa — Poli Beatrice fu Marianno in Spadoni di Ferrara di anni 77, giorn. — Paltrinieri Teresa fu Giuseppe, ved. Grillenzoni di Ferrara di anni 70 giorn. — Cavicchioli Giuseppe fu Luigi ved. di Ferrara di anni 67, sartore — Schincaglia Maria fu Angelo ved. Pocaterra di Ferrara di anni 67, donna di casa — Contri Francesco fu Ercole, ved. di Ferrara di anni 67, giorn. — Cavicchi Sante fu Luigi, ved. di Ferrara di anni 64 trafficante — Sarti Luigia fu Paziente, in Benetti di Ferrara di anni 60, stiratrice — Vecchi Rosa fu Cristino, in Ricchieri di Ferrara di anni 5., donna di casa — Ricci Luigia fu Fortunato, in Pozzi di Ferrara di anni 38, giorn. — Pagnerini Adelaide di Corio, di Ferrara di anni 29, giorn. — Comastri Giovanni fu Gaetano, coniug. di Ferrara di anni 25, fornaio — Botticini Adele di Battista, in Cappellari di Ferrara di anni 26, giorn. — Roncarà Ada di Giuseppe di Ferrara di anni 3 — Vacchi Pietro di Giuseppe di Ferrara di anni 1 e m. 10

Minori agli anni uno N. 0.

3 settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 Tot. 4.

NATI-MORTI N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bastianelli Feliciano di Luigi con Massari Teresa di Giovanni.

Contarini Cesare di Federico con Grandi Maria di Guido — Tagliani Giuseppe fu Giovanni con Costantini Vittoria di Costantino — Lodi Epaminonda fu Gaetano con Breveglieri Maria fu Carlo — Quintieri Italo di Achille con Cavallini Ada di Alessandro.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Saletti Maria fu Gaetano, ved. Silvieri di Ferrara di anni 83, giorn. — Muratori Teresa fu Giuseppe, ved. Mantovani di Ferrara di anni 74, possid. — Pirani Catterina fu Mario, in Mincai di Vigarano di anni 62, donna di casa — Iesi Bonina fu David Vita, in Pisa, di Ferrara di anni 58, donna di casa — Albieri Angela fu Filippo, in Zanetti di Ferrara di anni 50, giorn. — Chiozzi Teresa di Giorgio di Ferrara di anni 8.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Settembre

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 20°, 4 c.
Alt. med. mm. 76 . 35	» mass.ª 29°, 1 c.
Al liv. del mare 765,37	» media 24°, 1 c.
Umidità media . 54, 7	Ven. d. WSW:WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

6 Settembre — Temp. minima 20,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Settembre ore 0 min 1 sec. 35

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Istituto Convitto Macchiavelli

Via della Piazzuola, n. 8, Firenze

Convitto, Mezzo convitto e alunni esterni

L'Istituto *Macchiavelli* rimane aperto, durante le vacanze nel fine di preparare gli alunni agli esami di riparazione per le Scuole tecniche, ginnasio e Liceo. — Il 15 Settembre saranno aperti tutti i Corsi sì di scienze fisico matematiche, che le classi tecniche, ginnasiali e liceali.

In questo Istituto si compiono gli studi Classici Tecnici, Elementari e preparatorii per i Collegi, Scuola ed Accademia Militare, R. Scuola di Marina, e impieghi civili.

Si danno lezioni di Lingue straniere, Telegrafia, Stenografia, Musica, Scherma, Ballo e Cavallerizza.

L'amenità del Locale, la sua Salubrità ed elegante montatura, la vastità del suo bosco e giardino, la nota celebrità degli Insegnanti, gli splendidi resultati sempre ottenuti, la educazione impartita secondo le esigenze dei tempi, tutto fa sperare a questo Istituto che la nobile e scelta clientela vorrà mantenergli la sua fiducia e la protezione che non gli è mai fino ad ora mancata.

AVVISO IMPORTANTE

ALLA FARMACIA SEMPREVIVA

Piazza delle Erbe — *in Ferrara*

VENDESI

Il rinomato **Elixir anticolerico** che ha fatto tanti prodigi nel lo scorso anno nelle Città di Napoli, Palermo e Genova.

Prezzo — Bottiglia grande L. 1. 50

» — » piccola » 1. —

BALSAMO D' ARIGILIO

DEL PIOVESAN

Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle *artriti*, *erpeti*, *ferite*, *infiammazioni in generale* e cioè: *mali di gola*, *angine*, *ingorghi glandulari*, *edemi*, *flemmoni*, *contusioni*. Nella *soppina* dei *bovini* per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

CAUTERIZZANTE PIOVESAN

Infallibile per la cura dei *Riccioli o porri*, *ricci*, *mal di fico*, *o porro fico*, *mal dell'asino o carie dell'unghia*, *piaghe ulcerose*.

Prezzo del **Balsamo** la scatola L. **2.**

Prezzo del **Cauterizzante,** flacon grande L. **5,** flacon piccolo L. **3.**

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più cent. 50 per pacco postale, dal farmacista BIANCHI LUIGI Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore, e vendesi

in Ferrara presso i signori **Navarra Filippo** e **P. Perelli** farmacisti.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE – NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* – *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

GAETANO MARCHI

Ferrara — Corso Porta Reno N. 17, 17ª e 19

Tiene deposito e vendita all'ingrosso ed al dettaglio del vero:

Cemento Portland di Germania.
» Grenoble de la Porte di Francia.
» di Casale Monferrato di 1.ª, 2.ª e 3.ª qualità.
» Ponti contro l'umidità e salsedine.

Calci idrauliche di diverse qualità.

Deposito di **Cucine economiche** e **Caloriferi** in ferro e ghisa di diverse forme e dimensioni, delle migliori fabbriche italiane ed estere.

Stufe sistema Meidinger.
» a ventilazione.
» a diversi sistemi, con regolatore e senza, in ferro, ghisa e terra refrattaria, nazionali ed estere.

Franklin e **Caminetti.**

Fornelli e **Scaldaferri** di ghisa di diverse forme e grandezze.

Vaschette inodore per latrine in maiolica, con valvole di ottone e ghisa, con rubinetto e senza.

Macchinette inglesi per latrine con rubinetto per acqua.

Tambelloni da forno e terra refrattaria.
Mattoni refrattari inglesi e nazionali.
Condotti a doppia vernice di diverse dimensioni.
Terraglie di Castellamonte.
Fumaioli e **Abbaini.**

Eseguisce qualunque ordinazione in lavori di cemento, e cioè:

Ornati per fabbricati.
Gradini per scale.
Balaustre e **Mensole.**
Parapetti da ponte.
» da pozzo.
Orinatoi.
Abbeveratoi.
Pavimenti in quadrelli di qualunque disegno e colore.
Beton uso francese cilindrato e rigato con diversi disegni.
Bancali per finestre.
Condotti per acqua.
Copertine da muri.
Panchette da giardino.
Quadrettoni traforati e per marciapiedi, cilindrati e rigati.

Fabbrica e laboratorio di qualsiasi genere di cucine economiche ed apparecchi di riscaldamento, e collocazione in opera dei medesimi.

AVVISO IMPORTANTE

Fabbrica di Calze a Macchina

Il sottoscritto avvisa il pubblico che ha aperto in Ferrara, **Via Mazzini N. 9**, una fabbrica per la lavorazione di calze senza cucitura, eguali a quelli che si fanno a mano, tanto in lana, quanto in cotone, e seta.

Queste calze si possono nuovamente accomodare a mano coi ferri comuni da calze.

Il bel modello della Calza deriva dai punti calati, od aumentati gradatamente, come si fa a mano.

Le molte ordinazioni già eseguite attestano la precisione del lavoro e come tal genere vada ognor più diffondendosi nelle famiglie.

Il sottoscritto continuerà colla maggior sollecitudine, ad eseguire qualunque commissione che gli verrà affidata; ed avverte pure che tiene un assortimento completo di filati.

Avverte inoltre che il deposito di **macchine da cucire,** della ditta Pisa e Soschino viene messo in liquidazione a prezzi ribassati.

L. SOSCHINO.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

Via dell' Arsenale Num. 3 — Ferrara

Dirimpetto all' Albergo del Pellegrino e Gaiana

Avvenuta la separazione della Ditta Fratelli Marchi e Comp. con magazzeno in Via Porta Reno N. 33, i sottoscritti, due componenti la stessa Ditta, hanno aperto *Magazzeno in Via Arsenale* N. 3 collo stesso assortimento di generi ed imprendendo le stesse commissioni per qualunque lavoro in cemento a prezzi limitatissimi.

Si pregiano pure render noto che tengono un grandioso assortimento di **stufe, franklin, caloriferi, cucine economiche** ecc. ecc.

Deposito Cemento e Calce, Mattoni inglesi e nazionali — Fabbricazione di lavori in Cemento, Portland, ornati, gradini, copertine da muri, vasche ecc. — Pavimenti di quadrelli Beton ad uso francese.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso,** che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.** (*)

Il Direttore
C. BORGHETTI